

C.I.T.I.S.

CONSORZIO INTERCOMUNALE TRASPORTI ISOLA SALINA

Via Nazionale, 10 - 98050 Malfa - tel. 090 / 9844150 Fax 090 / 9844174

DELIBERAZIONE N°	02	DEL	29.01.15
------------------	-----------	-----	-----------------

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE CONSORTILE

Ω Ω Ω Ω Ω Ω Ω Ω Ω Ω Ω Ω

OGGETTO :	Esame ed approvazione del Piano per la prevenzione della corruzione della trasparenza e dell'integrità per il triennio 2015-2017.
------------------	--

L'anno Duemilaquindici

Addì 29

del mese di gennaio

alle ore 15,30

nell'apposita sala delle adunanze si è riunito il Consiglio di Amministrazione del Consorzio.

All'appello risultano:

Biscotto	Mario	Presente	
D'Amico	Lorenzo	Presente	
Chiofalo	Filippo	Presente	

assiste la Segretaria Dott. ssa Francesca L'Abbate

la quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. Biscotto Mario

assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto su indicato

Proposta da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione del C.I.T.I.S. avente ad oggetto: "Esame ed approvazione Piano per la Prevenzione della Corruzione, della Trasparenza e dell'Integrità per il triennio 2015-2017".

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Visto l'art. 1 comma 8 della legge n. 190/2012 secondo il quale "L'organo di indirizzo politico..., entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al dipartimento della Funzione Pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione";

Visto il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato dalla C.I.V.I.T. (oggi A.N.A.C.) quale Autorità Nazionale Anticorruzione con deliberazione n. 72/2013.

Considerato che questo consorzio, ad oggi, non ha adottato alcun autonomo Piano di prevenzione della Corruzione, della Trasparenza e dell'Integrità, essendosi avvalso di quello predisposto dal comune di Malfa, quale comune capofila tra gli enti aderenti al consorzio medesimo;

Ritenuto oggi di dover approvare un proprio autonomo Piano per la Prevenzione della Corruzione, della Trasparenza e dell'Integrità, in conformità a quelle che sono le previsioni contenute nel sopra citato art. 1 comma 8 della legge n. 190/2012;

Rilevato che l'adozione del presente atto non comporta alcun impegno di spesa;

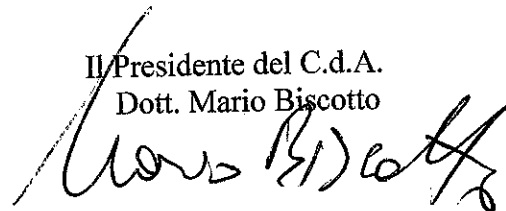
Visto il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal segretario del consorzio;

PROPONE

1. **Di approvare** l'unito "Piano per la Prevenzione della Corruzione, della Trasparenza e dell'Integrità per il triennio 2015-2017".
2. **Disporre** la rigorosa applicazione ed osservanza del Piano approvato da parte di tutti i destinatari.
3. **Dare atto** che il presente atto non comporta alcun impegno di spesa.
4. **Disporre** la trasmissione del Piano per la Prevenzione della Corruzione, della Trasparenza e dell'Integrità per il triennio 2015-2017" al dipartimento della Funzione Pubblica secondo le modalità previste alla pag. 33 del P.N.A. (Piano Nazionale Anticorruzione).
5. **Dichiarare** la deliberazione che scaturirà dalla presente proposta immediatamente esecutiva stante l'urgenza di provvedere.

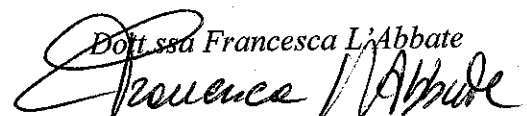
Malfa li, 29 gennaio 2015

Il Presidente del C.d.A.
Dott. Mario Biscotto



Parere sulla regolarità tecnica

Il sottoscritto esprime parere favorevole, per quanto di competenza, in ordine alla regolarità tecnica sulla superiore proposta.

Dott. ssa Francesca L'Abbate


Il Consiglio

Vista la proposta di deliberazione sopra riportata relativa all'argomento segnato in oggetto;
Visti i pareri espressi sulla predetta proposta di deliberazione
Ritenuto di poter approvare la superiore proposta;
Visto l'esito della votazione avvenuta nei modi di legge
Presenti 3 – votanti 3– favorevoli 3 –
Visto l'ord. A.EE.LL. vigente nella Regione Siciliana;

DELIBERA

Di approvare all'unanimità la proposta di deliberazione sopra riportata relativa all'argomento di cui in oggetto, corredata dai relativi pareri, che unitamente al presente deliberato costituisce l'intero atto deliberativo.

Con separata votazione, la presente proposta viene dichiarata immediatamente esecutiva stante l'urgenza di provvedere.

C.I.T.I.S.

CONSORZIO INTERCOMUNALE TRASPORTI ISOLA SALINA

Via Nazionale, 10 – 98050 Malfa (ME) tel. 090 / 9844150 Fax 090 / 9844174

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE,
DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITA' 2015 - 2017
RECANTE LE DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE E LA
REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ
NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

I SEZIONE

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione del C.I.T.I.S. 2015/2017.

Premessa

Con la legge n. 190/2012, lo Stato italiano ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

I principali attori del sistema di contrasto alla corruzione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- l'A.N.A.C. (già CIVIT) che, in qualità di Autorità nazionale anticorruzione, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3 della legge 190/2012);
- la Corte dei conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- il Comitato interministeriale, che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4 della legge 190/2012);
- la Conferenza unificata che è chiamata ad individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61 della legge 190/2012);
- il Dipartimento della Funzione Pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4 della legge 190/2012);
- i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1, comma 6 della Legge 190/2012);
- le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal PNA - Piano Nazionale anticorruzione anche attraverso l'azione del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA (art. 1 legge 190/2012).

A livello decentrato ogni Pubblica Amministrazione definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che rappresenta il documento programmatico fondamentale per la strategia di prevenzione all'interno dell'Ente, secondo le linee di indirizzo dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato in via definitiva dalla C.I.V.I.T. (oggi A.N.A.C.) quale Autorità Nazionale Anticorruzione con deliberazione n. 72/2013.

I principali obiettivi del Piano sono i seguenti:

- a) Ridurre le opportunità che possano favorirsi casi di corruzione.
- b) Incrementare gli strumenti per prevenire i casi di corruzione.
- c) Migliorare l'organizzazione interna anche attraverso l'applicazione di controlli più efficaci.
- d) Creare un collegamento tra corruzione, trasparenza e codice di comportamento.

E'utile precisare che il concetto di "corruzione" che viene preso a riferimento dalla Legge 190/2012, nel PNA e nel presente documento ha un'accezione molto ampia, tale da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in

evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. In tale ambito, il Piano della prevenzione della corruzione costituisce un imprescindibile atto programmatico, nonché strumento che, previa individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e le misure organizzative preordinate a prevenire detto rischio o quantomeno a ridurne il livello.

Oggetto e destinatari del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

All'interno della cornice giuridica e metodologica posta dalla normativa di settore e dal P.N.A., il presente Piano descrive la strategia di prevenzione e contrasto della corruzione elaborata dal C.I.T.I.S.

Ai sensi dell'art. 3 legge 241-1990 e l.r. 10-1991 e ss. mm. ii., fanno parte integrante e sostanziale del presente Piano di Prevenzione della Corruzione:

- a) le strategie, le norme e i modelli standard successivamente definiti con il Piano Nazionale Anticorruzione approvato dalla C.I.V.I.T. con delibera n. 72/2013;
- b) il DPCM indicato all'art. 1, co. IV, legge 190 del 2012;
- c) le linee guida successivamente contenute nel piano nazionale anticorruzione.

Il Piano ha una valenza riferita al triennio 2015/2017; le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi potranno essere modificate e/o integrate in relazione alle risposte che saranno ottenute dal consorzio in fase di applicazione del medesimo.

Destinatari del Piano, ovvero soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:

- a) Amministratori;
- b) Dipendenti;
- c) Concessionari e incaricati di pubblici servizi e i soggetti di cui all'art. 1 comma 1-ter della Legge n. 241/1990.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Ai sensi dell'art. 1 comma 7 della legge n. 190/2012 *“l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione”*.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione esercita i compiti e le funzioni che gli sono attribuite dalla legge n. 190/2012.

Individuazione delle aree di rischio

Per l'individuazione delle attività nell'ambito dei quali è più elevato il rischio di corruzione, nel consorzio sono stati presi in considerazione i criteri di cui all'allegato 5 del PNA:

- a) discrezionalità;
- b) rilevanza esterna;
- c) complessità del processo;
- d) valore economico;
- e) frazionalità del processo;
- f) controlli;
- g) impatto economico, impatto organizzativo e di immagine,

in applicazione dei quali si è giunti alla conclusione che le attività a rischio corruzione per il consorzio sono così classificabili:

I - Affidamento di servizi, forniture o opere;

II - Acquisizione e progressione del personale:

- Reclutamento;

- Progressioni di carriera;
- Conferimento incarichi di collaborazione.

III - Contratti attivi o negozi giuridici in genere dai quali in ogni caso l'ente percepisce delle entrate.

MISURE DI TRATTAMENTO DEI RISCHI DI CORRUZIONE

A) Meccanismi di formazione.

Saranno programmati incontri formativi volti ad acquisire le necessarie competenze per la predisposizione di un sistema organizzato di prevenzione dei possibili comportamenti non corretti da parte dell'esiguo numero dei dipendenti in modo da consentire all'organizzazione di essere sicura di aver fatto tutto quanto possibile per non correre rischi non previsti e non voluti, ferme restando naturalmente le responsabilità individuali. In questo contesto il consorzio adotterà, con cadenza annuale, il Piano di Formazione inerente le attività a rischio di corruzione nel quale saranno indicate:

- I) le materie oggetto di formazione;
- II) i soggetti da coinvolgere nella formazione;
- III) il grado di informazione e di conoscenza richiesti;
- IV) le metodologie formative;
- V) la individuazione dei docenti;
- VI) il monitoraggio della formazione e dei risultati acquisiti.

La formazione in tema di anticorruzione sarà erogata a tutti i dipendenti, oltre all'Amministrazione, mediante corsi di formazione da tenersi preferibilmente in sede e con frequenza almeno annuale.

I contenuti della formazione verteranno sulle tematiche dell'etica pubblica, sul procedimento amministrativo, sui principi di buona amministrazione e sulle materie relative alle attività per le quali è maggiore il rischio di corruzione.

Ogni dipendente e ciascun componente dell'Amministrazione dovrà essere altresì edotto in merito ai contenuti del codice "Vigna", meglio noto come "codice antimafia e anticorruzione della pubblica amministrazione". Esso rappresenta un codice comportamentale del dipendente pubblico, volto a garantire il buon funzionamento dell'amministrazione e, al contempo, l'impermeabilità del sistema amministrativo ai fenomeni mafiosi e corruttivi.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione individuerà le modalità più idonee per far sì che il medesimo abbia la massima diffusione possibile.

I soggetti che saranno chiamati ad istruire il personale dipendente, oltre all'Amministrazione comunale, saranno individuati tra esperti del settore. In alternativa la formazione potrà avere luogo attraverso l'accesso a corsi *online*, compatibilmente con le disponibilità economico-finanziarie del bilancio.

B) Inserimento negli avvisi, bandi di gara o lettere d'invito, nonché negli schemi tipo di incarico o contratto, della condizione dell'osservanza del Codice di comportamento dei pubblici dipendenti, nonché del presente P.T.P.C.

E' intenzione dell'Ente predisporre o modificare gli schemi tipo di avvisi, bandi di gara, lettere d'invito, incarico o contratto inserendo la condizione dell'osservanza del Codice di comportamento, nonché del presente P.T.P.C., per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organi, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dai codici.

C) Rotazione del personale.

Sebbene la legge n. 190/2012 preveda espressamente "la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi

reati di corruzione”, la dotazione organica del consorzio è limitata e non consente, di fatto, l’applicazione concreta del criterio della rotazione. Non esistono, infatti, figure professionali perfettamente fungibili all’interno del consorzio. In ogni caso, si auspica l’attuazione di quanto espresso a pagina 3 delle “intese” raggiunte in sede di Conferenza Unificata il 24/7/2013: “L’attuazione della mobilità, specialmente se temporanea, costituisce un utile strumento per realizzare la rotazione tra le figure professionali specifiche e gli enti di più ridotte dimensioni. In quest’ottica, la Conferenza delle regioni, l’ANCI e l’UPI si impegnano a promuovere iniziative di raccordo ed informativa tra gli enti rispettivamente interessati finalizzate all’attuazione della mobilità, anche temporanea, tra professionalità equivalenti presenti in diverse amministrazioni”.

D) Rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro.

La legge 190/2012 ha integrato l’articolo 53 del D. Lgs. 165/2001, con un nuovo comma (16-ter) per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all’impiego del dipendente pubblico che abbia esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della pubblica amministrazione successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all’interno dell’amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

La norma limita, pertanto, la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la “convenienza” di accordi fraudolenti.

La disposizione, in particolare, stabilisce che *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*.

Pertanto, ogni soggetto che contrarrà con il consorzio, ai sensi del DPR 445/2000, all’atto della stipulazione del contratto, dovrà rendere una dichiarazione circa l’insussistenza delle situazioni di lavoro o dei rapporti di collaborazione di cui sopra. Tale dichiarazione dovrà risultare da specifica clausola contrattuale.

E) Controlli su precedenti penali ai fini dell’attribuzione degli incarichi e dell’assegnazione agli uffici.

Il nuovo articolo 35-bis del D. Lgs. 165/2001 pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma, in particolare, prevede:

“1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del Codice Penale:

- Non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l’accesso o la selezione a pubblici impieghi;

- Non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all’acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all’erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzione di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

- Non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere".

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra. L'Ente verifica, per il tramite del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni effettuando controlli a campione.

F) Meccanismi di collaborazione e di denuncia degli illeciti e delle violazioni dei codici.

Il dipendente rispetta le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti e, in particolare, le prescrizioni contenute nel presente P.T.P.C.

Ogni dipendente presta altresì la sua collaborazione al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione assicurando allo stesso ogni comunicazione di dati e informazioni richiesta e segnalando in via riservata allo stesso, di propria iniziativa, eventuali situazioni di illecito nell'Ente di cui sia venuto a conoscenza e ogni caso ritenuto rilevante ai fini di cui sopra, ivi compreso l'eventuale caso di ingerenza di amministratori nell'esercizio dell'attività amministrativa che vogliano forzare, modificare, influenzare direttamente o indirettamente, la gestione del procedimento.

La segnalazione dovrà essere indirizzata al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione all'indirizzo di posta elettronica e dovrà avere come oggetto: "Segnalazione di cui all'art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001". La gestione della segnalazione sarà a carico del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione il quale, valutata la portata, provvederà a segnalare quanto accaduto alle Autorità competenti per gli adempimenti del caso.

Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza e la sua eventuale violazione potrà comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente medesimo.

G) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblower*).

Il nuovo articolo 54-bis del D. Lgs. 165/2001, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (c.d. *whistleblower*), introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Essa, in particolare, prevede che siano accordate al *whistleblower* le seguenti misure di tutela:

- anonimato;
- divieto di discriminazione;
- sottrazione della denuncia al diritto di accesso (fatta eccezione delle ipotesi eccezionali descritte al comma 2 del nuovo articolo 54-bis).

La tutela dell'anonimato prevista dalla norma non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima. Non a caso, la misura di tutela introdotta dalla disposizione si riferisce all'ipotesi della segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili. Il consorzio prenderà comunque in considerazione anche segnalazioni anonime, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da fare emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati. Le disposizioni a tutela dell'anonimato e di esclusione dell'accesso documentale non potranno comunque essere riferibili a casi in cui, in seguito a disposizioni di legge speciale, l'anonimato non può essere opposto come ad esempio indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni, ecc.

H) Iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale.

I concorsi e le procedure selettive si svolgeranno secondo le prescrizioni del D. Lgs. 165/2001 e del regolamento per la disciplina dei concorsi ove esistente.

Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive sarà prontamente pubblicato sul sito istituzionale del consorzio nella sezione "Amministrazione Trasparente".

D) Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.

In conformità al PNA l'Ente intende pianificare ed attuare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A questo fine, una prima azione consisterà nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente PTPC e alle connesse misure. A tal fine il presente P.T.P.C. sarà pubblicato, oltre che nell'apposita sezione del sito istituzionale del C.I.T.I.S., denominata "Amministrazione trasparente" - Altri contenuti - Corruzione, anche nella home page del medesimo sito ove rimarrà a tempo indeterminato sino a revoca o sostituzione con un Piano aggiornato.

Considerato, altresì, che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenze e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'amministrazione dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione, conflitto di interessi, corruzione.

A tal fine sarà predisposta sul sito istituzionale del consorzio un'apposita sezione rubricata "Comuniciamo - Segnalazioni", accessibile da parte di chiunque voglia trasmettere segnalazioni di qualsiasi genere.

L) Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione monitorerà i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra gli stessi e l'amministrazione/dipendenti.

L'insussistenza di relazioni di parentela o affinità dovrà risultare da apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione che il contraente dovrà rendere, a richiesta degli uffici competenti, ai sensi del D.P.R. n. 445/2000.

Tali dichiarazioni saranno sottoposte a controllo periodico a campione da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

E' fatto altresì obbligo a chiunque si occupi di affidamenti di beni, servizi o opere di effettuare, anche in caso di affidamento consentito ad un unico contraente, un'indagine di mercato che coinvolga almeno tre contraenti e di conservare tutta la documentazione che comprovi l'assolvimento di siffatto obbligo affinché la stessa possa essere verificata in qualunque momento dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

M) Obbligo di astensione di amministratori e dipendenti.

E' fatto obbligo a tutti gli amministratori del consorzio di astenersi dalle deliberazioni ogni qualvolta vi sia una correlazione immediata e diretta tra la situazione dell'Amministratore e l'oggetto della deliberazione, tale da poterne minare l'imparzialità.

Allo stesso modo, i dipendenti destinati ad operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge n. 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente al Responsabile della prevenzione ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

N) Monitoraggio sull'attuazione del PTPC e nomina dei referenti.

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente PTPC è svolto in autonomia dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Ai fini del monitoraggio il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nomina propri "Referenti" affinché gli stessi collaborino e forniscano ogni informazione che lo stesso ritenga utile.

II SEZIONE

Piano triennale della Trasparenza e dell'Integrità del C.I.T.I.S. 2015/2017.

Lo strumento principale per contrastare il fenomeno della corruzione è la trasparenza dell'attività amministrativa.

Non a caso, ogni pubblica amministrazione è tenuta ad adottare un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) da aggiornare annualmente.

Il programma definisce misure, modi e iniziative per attuare gli obblighi di pubblicazione e le misure assicurative per assicurare regolarità e tempestività dei flussi informativi. Specifica modalità, tempi d'attuazione, risorse e strumenti di verifica dell'efficacia per assicurare adeguati livelli di trasparenza, legalità e sviluppo della cultura dell'integrità.

Le misure del programma devono necessariamente essere collegate con le misure e gli interventi previsti dal Piano triennale di prevenzione della corruzione del quale il programma costituisce una sezione.

Il collegamento fra il Piano di prevenzione della corruzione e il Programma è assicurato mediante raccordo tra il Responsabile per la prevenzione della corruzione ed il Responsabile della trasparenza (ove diversi).

Il programma contiene:

- gli obiettivi che l'ente si pone per dare piena attuazione al principio di trasparenza;
- le finalità degli interventi atti a sviluppare la diffusione della cultura della integrità e della legalità;
- gli "stakeholder" interni ed esterni interessati agli interventi previsti;
- i settori di riferimento e le singole concrete azioni definite, con individuazione delle modalità, dei tempi di attuazione, delle risorse dedicate e degli strumenti di verifica.

Questo documento, redatto ai sensi dell'art. 10 D.Lgs. n. 33/2013 e in riferimento alle linee guida elaborate dalla CIVIT (oggi ANAC – Autorità Nazionale Anticorruzione), indica le principali azioni e le linee di intervento che il consorzio intende seguire nell'arco del triennio 2015-2017 in tema di trasparenza.

1. Il Responsabile per la Trasparenza ed i compiti al medesimo conferiti.

Ai sensi di quanto previsto e disciplinato dall'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013 *"All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione di cui all'art. 1 comma 7 della legge 6 novembre 2012 n.190 svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza..."*.

Il Responsabile svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Inoltre, provvede all'aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza, controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico segnalando, proporzionalmente alla gravità della violazione, agli organi competenti (organi di Indirizzo Politico, Autorità nazionale Anticorruzione) eventuali casi di inadempimento o adempimento parziale degli obblighi di pubblicazione.

E' fatto altresì obbligo al Responsabile per la Trasparenza di segnalare gli inadempimenti al Presidente del consorzio, ai fini dell'attivazione di eventuali altre forme di responsabilità.

2. I dati da pubblicare.

I dati e i documenti oggetto di pubblicazione sono quelli previsti dal D.lgs n. 33/2013, dalla legge n. 190/2012 ed elencati in modo completo nell'allegato 1 della deliberazione CIVIT n. 50 del 4 luglio 2013.

Sulla base dell'attuale vigente normativa, ai fini della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, nella *home page* del sito istituzionale dell'Ente è realizzata un'apposita sezione denominata «Amministrazione trasparente» al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i

documenti pubblicati ai sensi della normativa vigente, concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ente.

3. Il processo di pubblicazione dei dati.

La pubblicazione *on line* è effettuata in coerenza con quanto riportato nel D.Lgs. n. 33/2013 e nelle "Linee guida per la pubblicazione dei siti web delle pubbliche amministrazioni" edizioni 2011 e 2012.

Secondo le linee organizzative in vigore nell'Ente i dati, inseriti e aggiornati dal referente a tal fine nominato e sotto la sua diretta responsabilità, sono "validati" in quanto a completezza e coerenza complessiva dal Responsabile per la Trasparenza e quindi pubblicati; i dati sono soggetti a continuo monitoraggio, per assicurare l'effettivo aggiornamento delle informazioni.

In particolare i tempi di pubblicazione dei dati e dei documenti sono quelli indicati nell'art. 8 del D.lgs n. 33/2013, con i relativi tempi di aggiornamento indicati nell'allegato 1 della deliberazione CIVIT n. 50 del 4 luglio 2013.

Il Responsabile per la Trasparenza costituisce il referente non solo del procedimento di formazione, adozione e attuazione del Programma, ma dell'intero processo di realizzazione di tutte le iniziative volte, nel loro complesso, a garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Occorre inoltre che tutti i testi prodotti siano redatti in maniera tale da essere compresi da chi li riceve, attraverso l'utilizzo di un linguaggio comprensibile, evitando espressioni burocratiche, abbreviazioni e termini tecnici.

4. Misure previste per il triennio 2015-2017

Sarà potenziato l'utilizzo della p.e.c., che dovrà essere considerata il canale preferenziale di trasmissione della posta in uscita. L'inosservanza di tale misura costituirà elemento di valutazione della responsabilità del dipendente preposto alla trasmissione mediante p.e.c., quale violazione dell'obbligo di trasparenza.

Per il triennio 2015/2017 si prevede di adottare le seguenti ulteriori iniziative:

- adeguamento degli strumenti informatici per l'accessibilità e la diffusione dei dati, sia in termini di sensibilizzazione alla legalità che in termini di sviluppo della cultura dell'integrità;
- integrazione e perfezionamento dei dati già pubblicati, nonché pubblicazione di dati ulteriori al fine di arricchire nel tempo la quantità di informazioni a disposizione del cittadino, e pertanto la conoscenza dei molteplici aspetti dell'attività svolta dall'Ente.
- in attuazione della previsione contenuta nell'art. 24 del D.L. n. 90/2014, saranno elaborate nel corso del triennio procedure informatizzate che consentiranno a cittadini e imprese di presentare online istanze, dichiarazioni e segnalazioni varie.
- Al Responsabile della trasparenza è affidato il compito di coinvolgere tutti gli *stakeholders* interni al consorzio. Lo scopo dell'attività di coinvolgimento è quello di diffondere la cultura della trasparenza e la consapevolezza che le attività di selezione, lavorazione e pubblicazione dei dati e documenti costituiscono parte integrante di ogni procedimento amministrativo nonché elemento di valutazione della qualità dell'azione amministrativa nel suo complesso e del singolo funzionario responsabile. Si tratta, in altri termini, di avviare un percorso che possa risultare favorevole alla crescita di una "cultura della trasparenza", in cui appare indispensabile accompagnare la struttura nel prendere piena consapevolezza non soltanto della nuova normativa, quanto piuttosto del diverso approccio che occorre attuare nella pratica lavorativa: deve consolidarsi infatti un atteggiamento orientato pienamente al servizio del

cittadino e che, quindi, in primo luogo, consideri la necessità di farsi comprendere e conoscere, nei linguaggi e nelle logiche operative.

5. Organizzazione e risultati attesi delle Giornate della Trasparenza.

Le Giornate della Trasparenza, come previsto dal D.Lgs. n.33/2013 e dalle Linee Guida CIVIT – oggi ANAC (Delibera n. 105/2010), sono a tutti gli effetti considerate la sede opportuna per fornire informazioni sul Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, nonché sul Piano di prevenzione della corruzione a tutti i soggetti a vario titolo interessati e coinvolti.

Saranno, pertanto, fissati appuntamenti, da tenersi magari in concomitanza con quelli organizzati dai comuni aderenti al consorzio (Malfa, Leni e Santa Marina Salina), nel corso dei quali si potranno illustrare e discutere con i cittadini e le organizzazioni maggiormente rappresentative i principali temi dell'azione dell'Ente.

Il consorzio utilizzerà i suggerimenti formulati nel corso delle giornate della trasparenza per la rielaborazione annuale degli obiettivi di trasparenza e per il miglioramento dei livelli di trasparenza del presente Programma.

6. Dati ulteriori.

La trasparenza intesa come accessibilità totale comporta che le Amministrazioni si impegnino a pubblicare sui propri siti istituzionali "dati ulteriori" rispetto a quelli espressamente indicati da norme di legge. L'obiettivo che il consorzio si prefigge è dunque quello di pubblicare quanti più dati possibile al fine di garantire la massima trasparenza delle attività poste in essere dal consorzio medesimo.

7. Le sanzioni

Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono quelle previste dal D.lgs n. 33/2013, fatte salve sanzioni diverse per la violazione della normativa sul trattamento dei dati personali o delle normative sulla qualità dei dati pubblicati (Codice dell'amministrazione digitale, legge n. 4/2004).

8. Il trattamento dei dati personali

Una trasparenza di qualità necessita del costante bilanciamento tra l'interesse pubblico alla conoscibilità dei dati e dei documenti dell'amministrazione e quello privato del rispetto dei dati personali, in conformità al D.lgs n. 196/2003. In particolare, occorrerà rispettare i limiti alla trasparenza indicati all'art. 4 del D.lgs n. 33/2013, nonché porre particolare attenzione a ogni informazione potenzialmente in grado di rivelare dati sensibili.

I dati identificativi delle persone che possono comportare una violazione del divieto di diffusione di dati sensibili, con particolare riguardo agli artt. 26 e 27 del D.lgs n. 33/2013, andranno omessi o sostituiti con appositi codici interni.

Nei documenti destinati alla pubblicazione dovranno essere omessi dati personali eccedenti lo scopo della pubblicazione e i dati sensibili e giudiziari, in conformità al D.lgs n. 196/2003 e alle Linee Guida del Garante sulla Privacy del 2 marzo 2011.

9. Pubblicazione

Il PTPC, con annesso PTTI sarà pubblicato sul sito istituzionale, link della homepage "Amministrazione trasparente", nella sezione "Altri contenuti- corruzione", a tempo indeterminato sino a revoca o sostituzione con un Piano aggiornato.

Il presente verbale, salvo l'ulteriore lettura e approvazione, ai sensi e per gli effetti dell'art.186 dell'ordinamento amministrativo degli Enti Locali nella Regione Siciliana approvato con legge regionale 15 marzo 1963, n.16, viene sottoscritto come segue:

Il Presidente

F.to

Mario Bisio

Il Cons. Anziano

F.to

...

La Segretaria
F.to F. L'Abbate

F. L'Abbate

Il sottoscritto Segretario del Consorzio, visti gli atti di ufficio

ATTESTA

Che la presente deliberazione, in applicazione della legge regionale 3 dicembre 1991, n.44 e successive integrazioni e modifiche:

-è stata affissa all'albo pretorio il giorno per rimanervi per quindici giorni consecutivi (art.11. comma 1);

Malfa, li

La Segretaria

F.to

Il sottoscritto Segretario, visti gli atti d'ufficio,

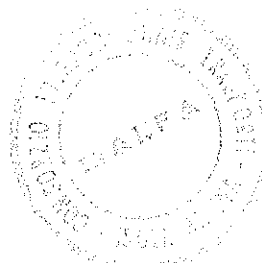
ATTESTA

Che la presente la deliberazione, in applicazione della legge regionale 3 dicembre 1991, n.44 e successive modifiche e integrazioni, pubblicata all'albo pretorio per quindici giorni consecutivi dal al
Come previsto dall'art.11, a seguito degli adempimenti sopra attestati:

E' DIVENUTA ESECUTIVA IL GIORNO

0 decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art.12, comma 1);

Malfa, li



La Segretaria

F.to F. L'Abbate